

Ad AltaRoma inno all'arte, con abiti architettura ed echi storici
Il couturier punta su un colore e polemizza: «Questa è alta moda»

Da perla a piombo è il grigio Balestra

LE SFILATE

Roma un museo a cielo aperto, AltaRoma si adegua. Il quartier generale della kermesse capitolina di alta moda è al Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, un'esibizione che sublima quel connubio tra design, arte e operosità artigiana al quale la capitale tiene particolarmente. Lo si è visto subito con la sfilata d'apertura di Curiel Couture, che ha portato in passerella la bellezza austera e ricca della dinastia Tudor, in un omaggio ai novant'anni della regina Elisabetta II giocato tra donne paggio, gorgere di pizzo antico, abiti da sera in velluto devorè e una sposa celebrativa della stagione della caccia. Un inno al medioevo con ricami barocchi. Un inno all'alta moda.

INNOVAZIONE

Il couturier Renato Balestra ha aperto le porte dell'atelier in via Cola di Rienzo e ha rievocato i tempi del sussurrare di sete e di sogni tra le pareti delle sartorie. Con una mini polemica. «Ben vengano i giovani stilisti, visto che AltaRoma punta su di loro e li sostiene, ma se vogliono fare pret-a-porter vadano a Milano. Qui si fa l'alta moda». La sua collezione è un inno al lusso e alla tradizione, che da sempre il maestro auspica come «ritorno al glamour e ai preziosismi dell'alta moda vera, ma al passo coi tempi, perché ho molte clienti giovani e, quindi, ho pensato a capi che potessero essere indossati anche dalle ragazze». Il colore dominante non è il blu, ma il grigio, che perde ogni connotazione malinconica per vestirsi elegantemente di perla e argento fino ai riflessi ambigui dell'ematite che si combinano in rasi tono su tono. Dopo il tramonto i decori si stringono al corpo a forma di spina di pesce, in ricami di vetrate art nouveau o di fiori argentei ispirati ai cardi. «Credo che sia meglio togliere che aggiungere», conclude Balestra, e la sua sposa è, in effetti, una sottrazione di peso tra sottilissime sovrapposizioni di tulle platino soffiato di evanescente madreperla. Poi un omaggio a Micol Fontana: «Era la più creativa, da giovane lavorai con loro, il celebre pretino lo disegnai io per loro. Ma in quel periodo collaboravo con tutti i grandi couturier. Il

Una delle creazioni di Renato Balestra



più carino con me fu Emilio Schubert».

Terrena la sfilata del libanese Rani Zakhem che ha portato in scena opulenti abiti a sirena, incrostanti di cristalli, perle e oro che segnano la silhouette, ispirati a Marlene Dietrich. Oggi sarà la volta di tre couturier. Aprirà le danze Ettore Bilotta con una serie di abiti fluidi per una donna castamente divina, irraggiungibile e intoccabile. I tessuti leggermente movimentati sono tenuti a bada da cuciture eteree. Nel pomeriggio sarà la volta di Luigi Borbone, romantico e nostalgico del bel vestire e di accostamenti di tessuti pieni e trasparenti che si pennellino alla perfezione sui corpi, ma anche ricercatore di silhouette dall'allure moderna.

ROMANTICISMO

«Ogni abito ha richiesto lunghe giornate di lavoro, disegni e tanta ricerca - racconta il couturier - In questa collezione c'è l'essenza di me e della mia passione». I suoi capi guardano a Oriente, alle geishe, con raffinati kimono scivolati. Il monocromo si accende dei colori accesi delle porcellane del Sol Levante, di gioielli dai volumi importanti e di pizzi antichi lavorati con tecnologie futuristiche. Chiuderà la giornata Sabrina Persechino con una collezione, con forti richiami all'architettura. Questa volta l'ispirazione è la Cappella Palatina di Palermo e il ponte tra cultura europea, siciliana e islamica che rappresenta. Le forme degli abiti sono austere e si avvolgono in cappe-mantelle, che mimano le volute e le sfaccettature degli archi con giochi di bianco argento e madreperla, sottolineati da dettagli in oro bizantino e da decorazioni arabeggianti.

Domani la kermesse capitolina chiuderà i battenti con due eventi di prêt-à-porter. Nel pomeriggio List Fashion Group, presso la boutique in via Frattina, presenterà la collezione autunno/inverno dal sapore bon ton che non rifugge l'avanguardia. La sera, infine, sarà l'occasione per Sandro Ferrone per proporre gli abiti della prossima stagione con un esclusivo party in una villa sul Lungotevere. L'ispirazione sono gli anni Settanta, in un turbine di cultura hippy e di emancipazione femminile.

Anna Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CURIEL COUTURE
Ispirazione Tudor per la donna paggio
RANI ZAKHEM
Linee scivolote e opulente



L'evento

E i giovani sono in mostra al Palaexpo

AltaRoma ha tra le sue mission più chiare quella di scoprire e portare alla luce i talenti. Uno degli appuntamenti che, nel corso degli anni, ha dato maggior spinta a questo intento è stato Artisanal Intelligence, che, grazie ai suoi ideatori, Clara Tosi Pamphili e Alessio de' Navasques, ha scovato giovani designer dall'estro artigianale. Sono in tutto cento i visionari che A.I. ha preso per mano nelle sue dieci edizioni e per questo traguardo ha deciso di regalare e regalarci una mostra con le opere e brevi interviste agli artisti, schedati come dei veri e propri criminali. «Il nome dell'esposizione è proprio A.I. Creative Crime perché si dice che chi crea compie una delinquenza, trasgredendo inevitabilmente alle regole esistenti per lanciare nuove sfide», spiegano Tosi Pamphili e de' Navasques. Si tratta di un punto sul lavoro svolto in mostra al Palazzo delle Esposizioni fino a domani con, tra gli altri, i cappelli surreali di Ilariuss, ispirati alla haute couture e al teatro, gli abiti leggeri e realizzati a mano di Lieke Pansters, le clutch da uomo in pelle e tagliate e cucite a mano di Michele Chioccolini, le camicie senza età di Silvia Bergomi per Naugy, la collezione di gioielli di Luigi Borbone ispirata alla natura e i tessuti di Pierre-Louis Mascia, che prendono ispirazione un po' da tutto ciò che può suscitare emozione, da libri strappati, da tende, ombre o persino carte da parati. A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUIGI BORBONE
Come delle moderne e lussuose geishe
SABRINA PERSECHINO
Echi architettonici medievali da Cappella Palatina
RENATO BALESTRA
Motivo a spina di pesce

(foto Francesco Ricci Lottering)

Una foto, una storia

L'INCONTRO

Sembra notte ma non è notte e siamo a Racalmuto nel 1984. È autunno e i tre scrittori amici Sciascia, Consolo e Bufalino conversano con una giornalista tedesca. Non sappiamo niente di lei perché è di spalle, unica testimone delle loro parole a quel tavolo di legno con la bottiglia di vino rosso del lungo pranzo che è finito. La fotografia è uno scatto rubato dal fotografo Giuseppe Leone che con la sua Leica ha sempre fatto un vellutato mordi e fuggi. A lui basta un attimo per capire che il momento è quello giusto, scatta veloce e scappa via come una volpe e così in quel pomeriggio d'autunno a

Metti un giorno a Racalmuto Sciascia, Consolo e Bufalino

Racalmuto, davanti ai tre scrittori che non facevano fatica a trovare frasi fulminanti.

PROFUMI

Quella stanza la conosco e mi ricordo che Sciascia e sua moglie Maria su quel tavolo tenevano una ciotola di gelsomini freschi per profumare l'aria, gelsomini in acqua che raccoglievano in campagna la mattina in estate, con le cicale attorno. Alle loro spalle il mobile liberty di famiglia e qualche

I TRE SCRITTORI Sciascia, Consolo e Bufalino a Racalmuto nel 1984 in una foto di Giuseppe Leone



grafica moderna alle pareti. Lì c'era sempre odore di fumo e allora si apriva la finestra ed entrava l'odore di albicocche, dolci e senza macchie. Qui, in questa fotografia, i tre uomini non puntano l'obiettivo e

ognuno ha il suo sguardo solitario. Leonardo Sciascia guarda lontano perso dentro lucide astrazioni, Gesualdo Bufalino fissa un dettaglio misterioso in basso e Vincenzo Consolo sembra il più passionale,

con quel modo di guardare siciliano, un po' innamorato. Così, nel gioco dei pensieri e delle mani, si apre la fotografia.

Le imposte sono chiuse e il lampadario di opaline accende l'ambiente come un sole. Consolo non ha cravatta, Sciascia la teneva sempre ma qui sembra allentata, Bufalino ha la sua giacca di lana perché era magro e dunque freddoloso. Nell'aria galleggiano pensieri che non conosciamo, silenzi e qualche parola impertinente. Non so cosa darei per sapere quali parole. Ma le parole se non sono scritte sono vento. Restano le fotografie, piccoli mondi silenziosi.

Giovanna Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA